

Stabilità finanziaria, sviluppo economico e ruolo delle banche

Instabilità e impatto sull'azione delle banche nell'economia

Elisa Coletti

Direzione Studi e Ricerche

Agenda

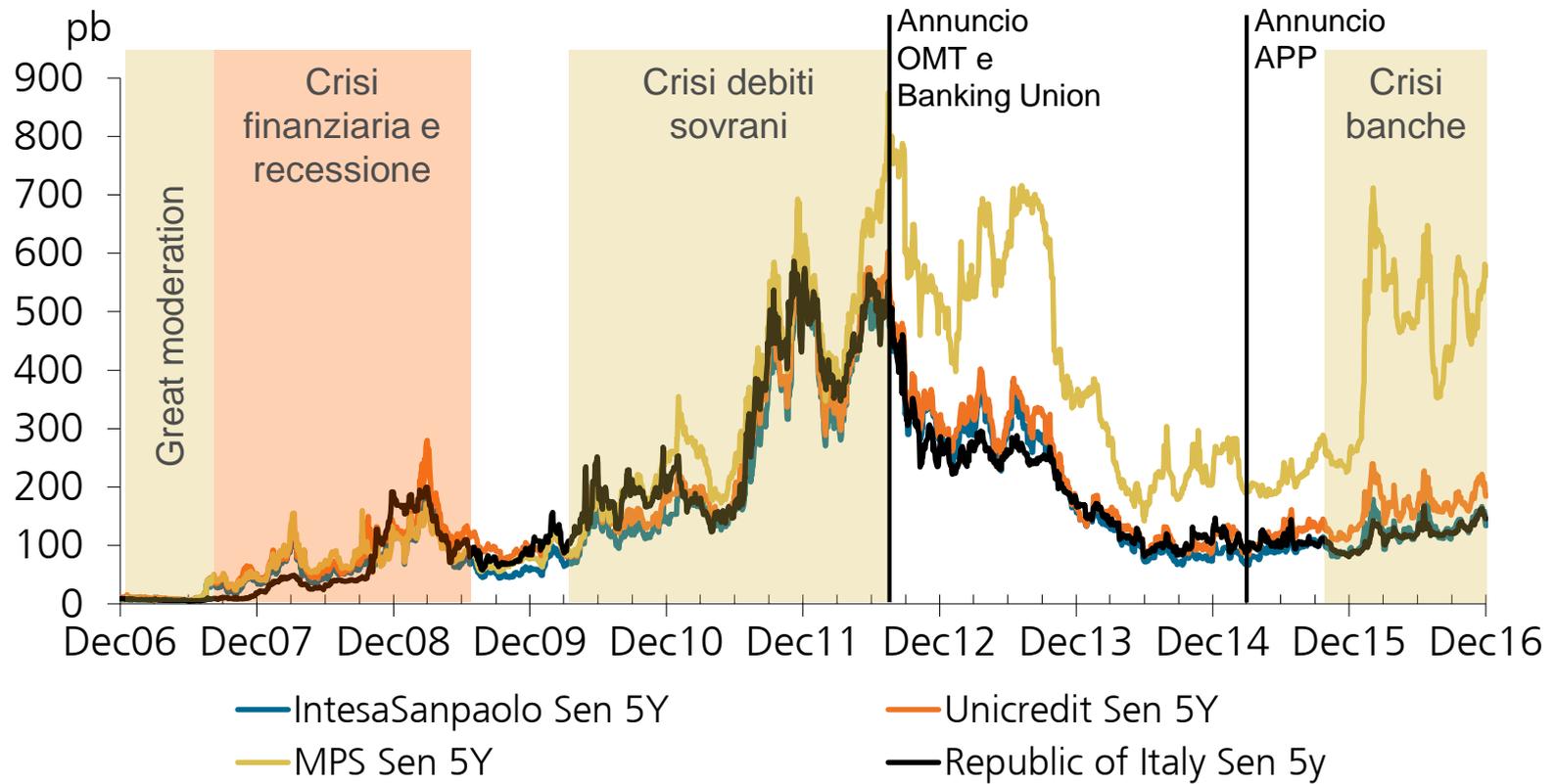
1 Dalla *Great moderation* all'instabilità finanziaria

2 L'impatto sul credito all'economia

Dalla *Great Moderation* all'epoca dell'instabilità finanziaria ...

- Dal 2007-08 si sono susseguiti episodi di instabilità finanziaria.

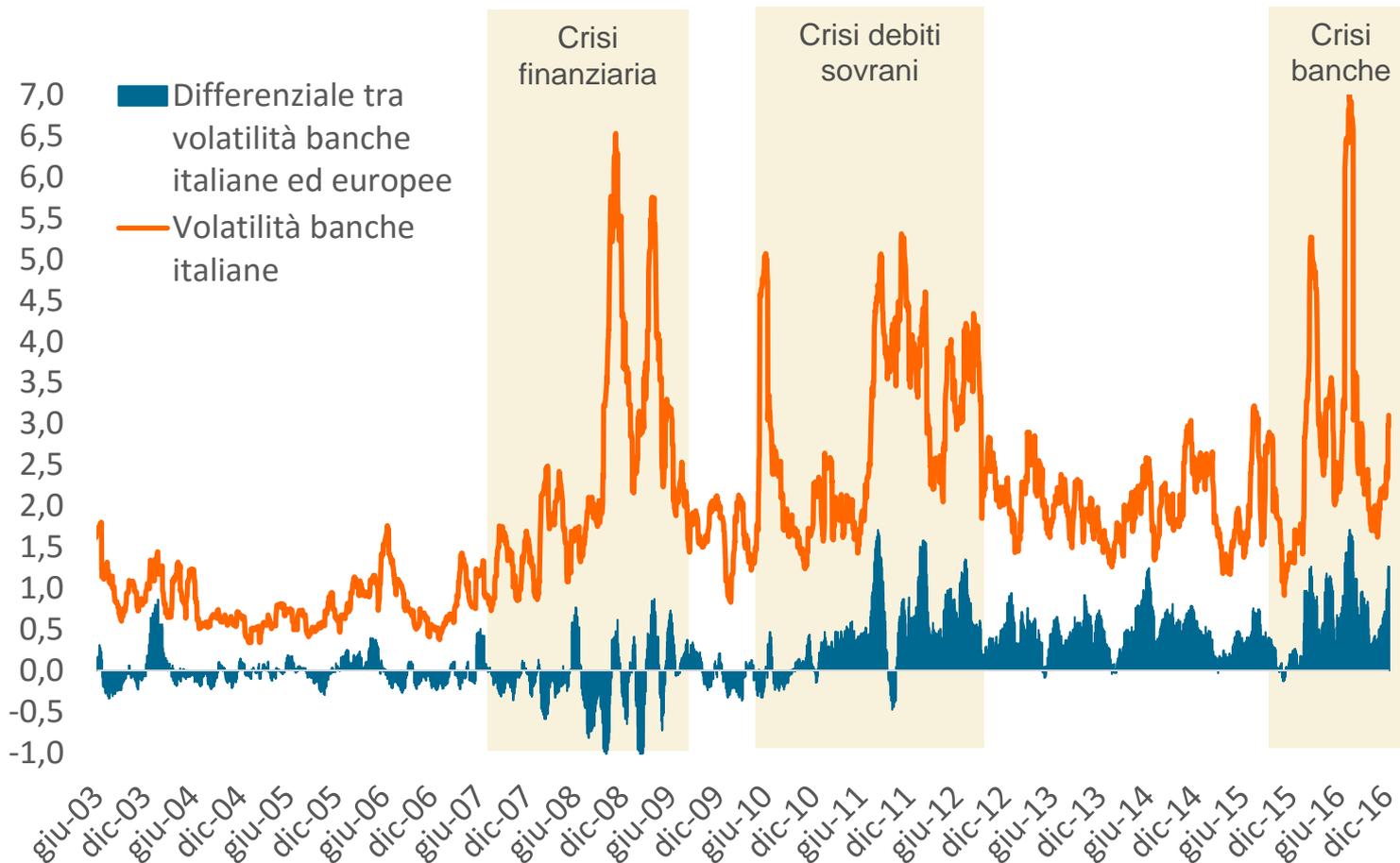
CDS 5y senior delle principali banche italiane e del sovrano (pb)



Fonte: Dati CDS da Thomson Reuters Datastream

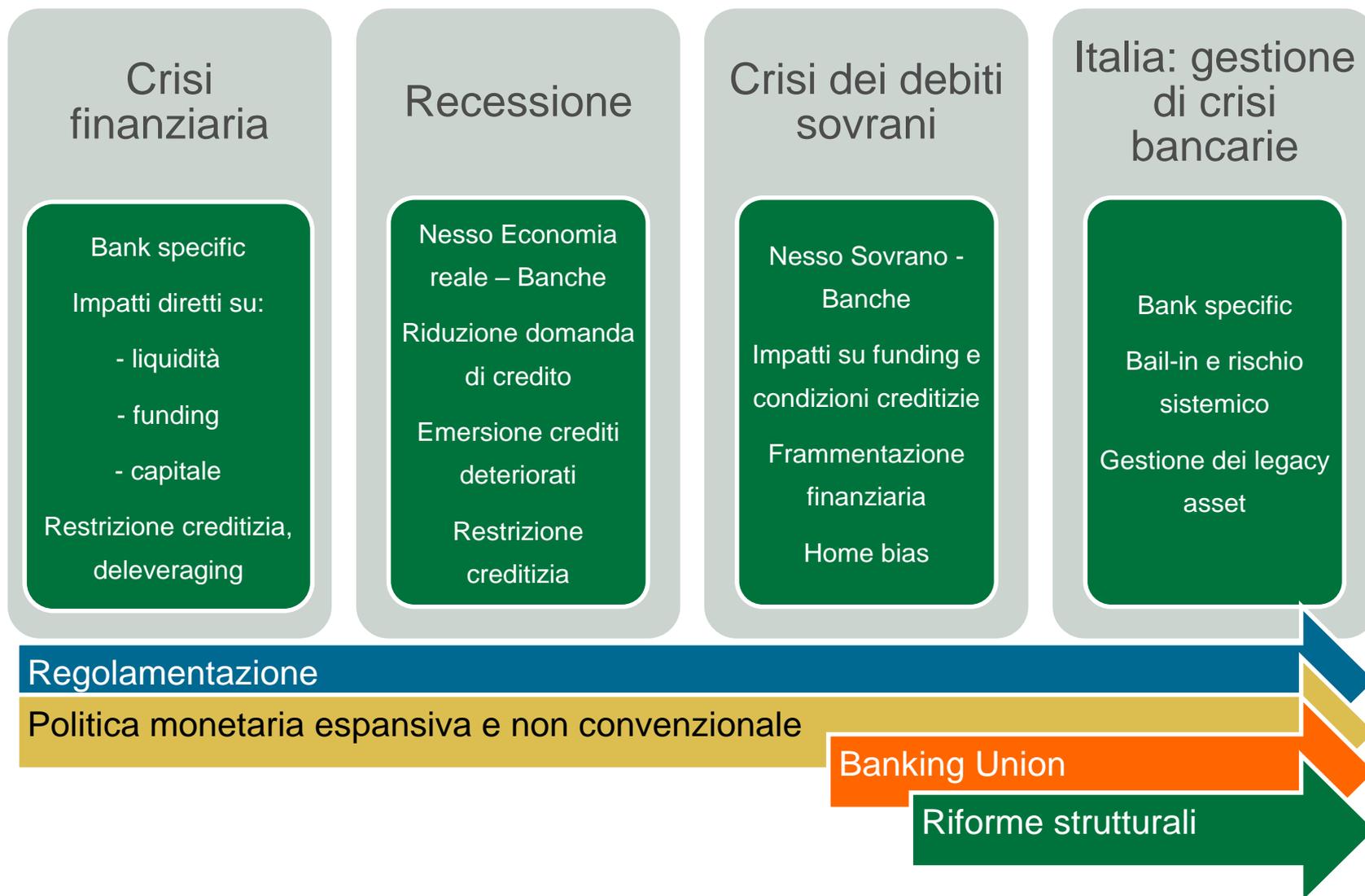
... come evidenziato dall'aumento della volatilità

Volatilità dell'indice FTSE ITALIA ALL-SHR BANKS e differenziale con EURO STOXX BANKS (%)



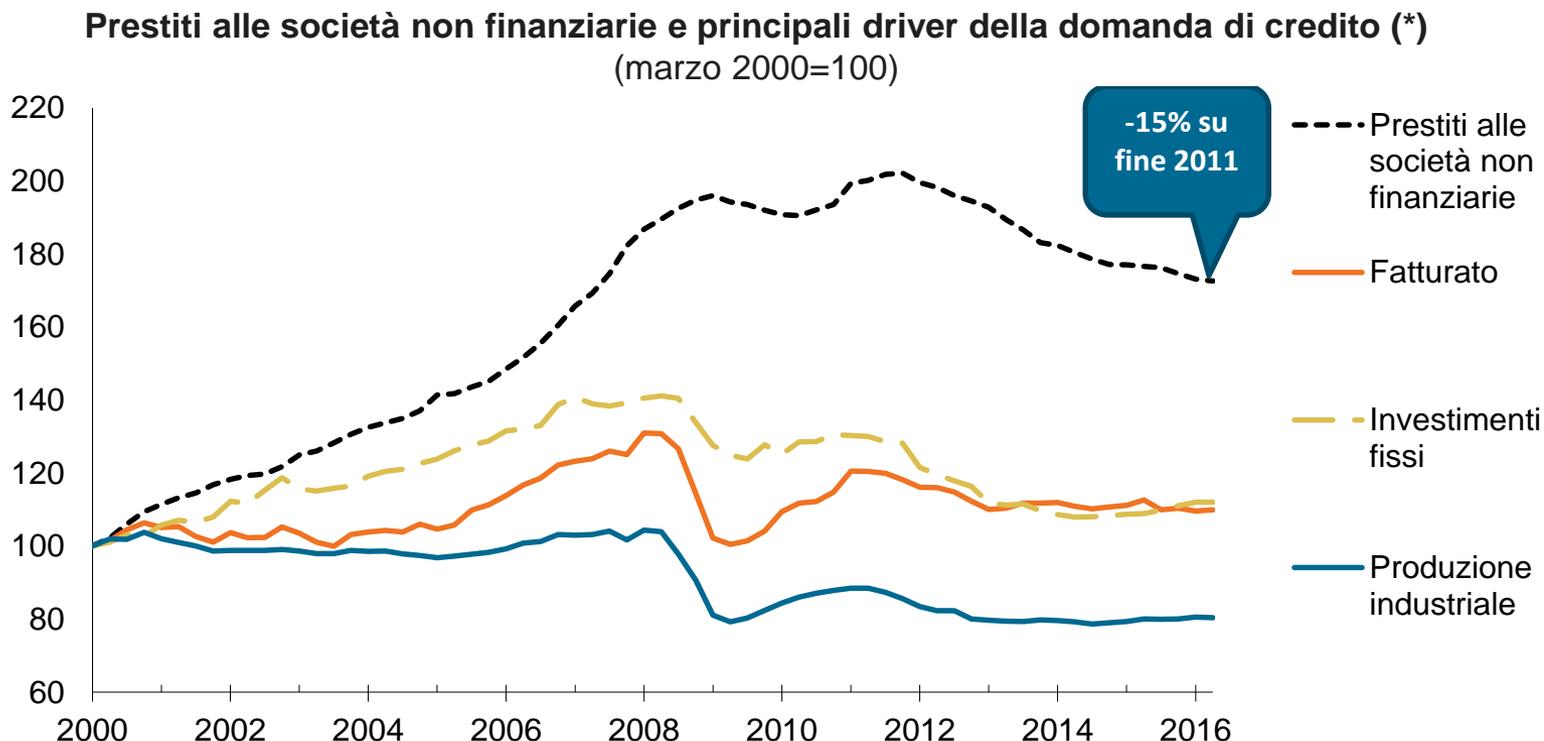
Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo su dati Thomson Reuters Datastream

Effetti diversi delle varie crisi e diverse reazioni



Gli impatti non sono trascurabili: il credito all'economia è significativamente inferiore ai valori pre-crisi ...

- La flessione del credito segue un periodo di forte espansione dei prestiti alle imprese, raddoppiati in un decennio. Durante la recessione del 2009, il credito all'economia ha tenuto rispetto alle variabili reali. Più di recente, i driver reali della domanda di credito appaiono essenzialmente piatti.



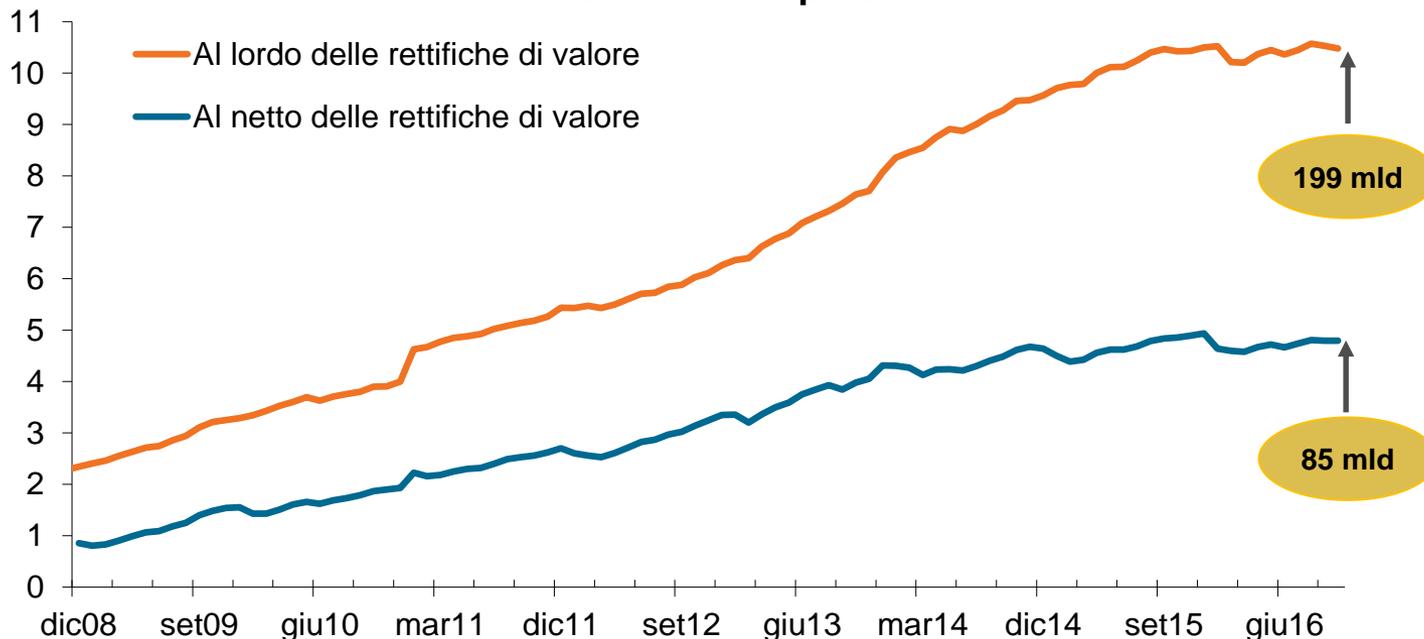
(*) Investimenti fissi a valori nominali

Fonte: Istat, Banca d'Italia, elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

... e l'incidenza delle sofferenze è circa 5 volte più alta

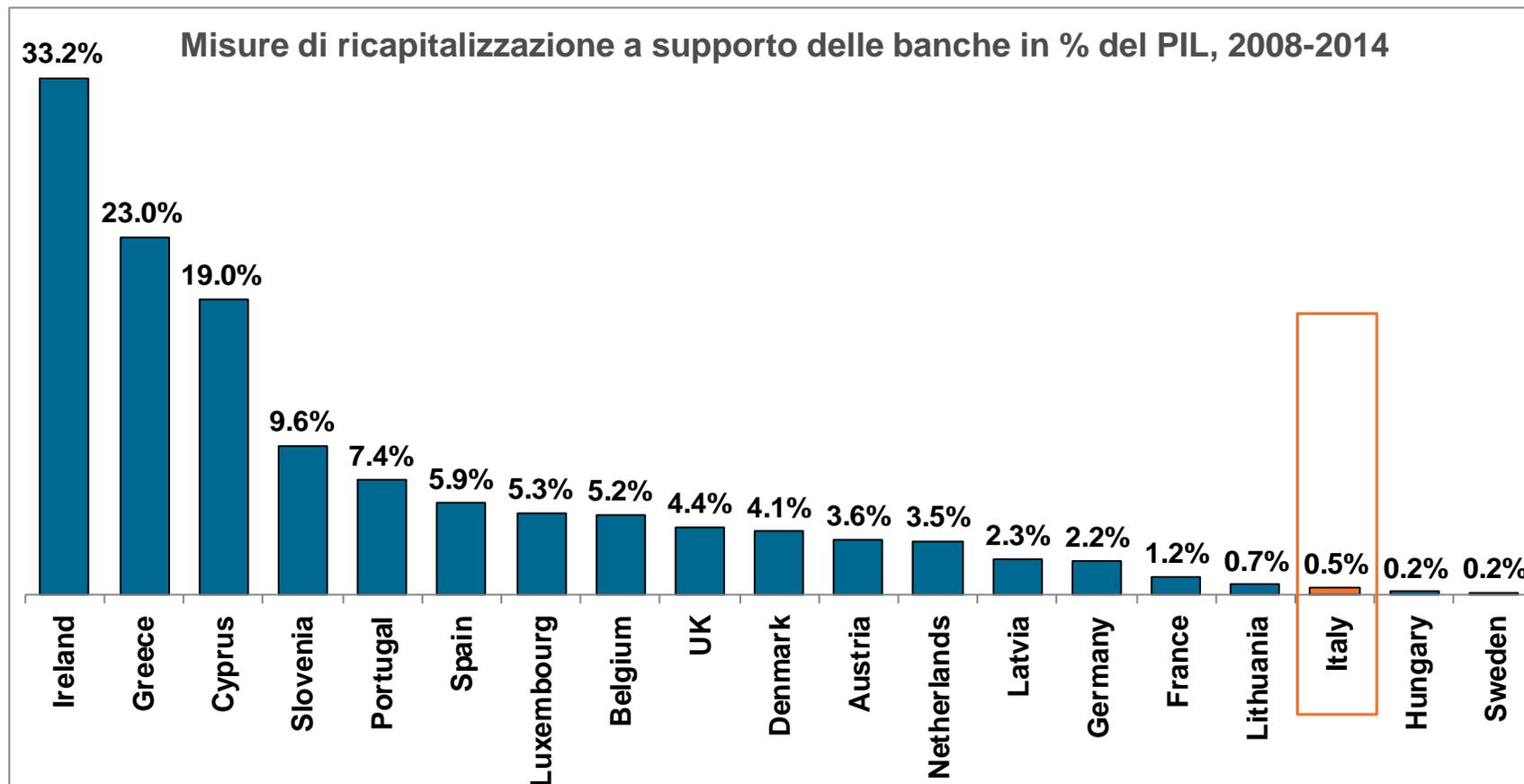
- In % del totale dei prestiti, lo stock di sofferenze è circa stabile sul 10,5% al lordo delle rettifiche di valore e al 4,8% al netto, da 2,3% e 0,8% rispettivamente a fine 2008.

Stock di sofferenze del settore bancario al netto e al lordo delle rettifiche di valore in % del totale prestiti



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

Nell'UE 453 mld di aiuti di Stato, il 3,2% del PIL, ma in Italia le ricapitalizzazioni hanno pesato molto poco sulle finanze pubbliche

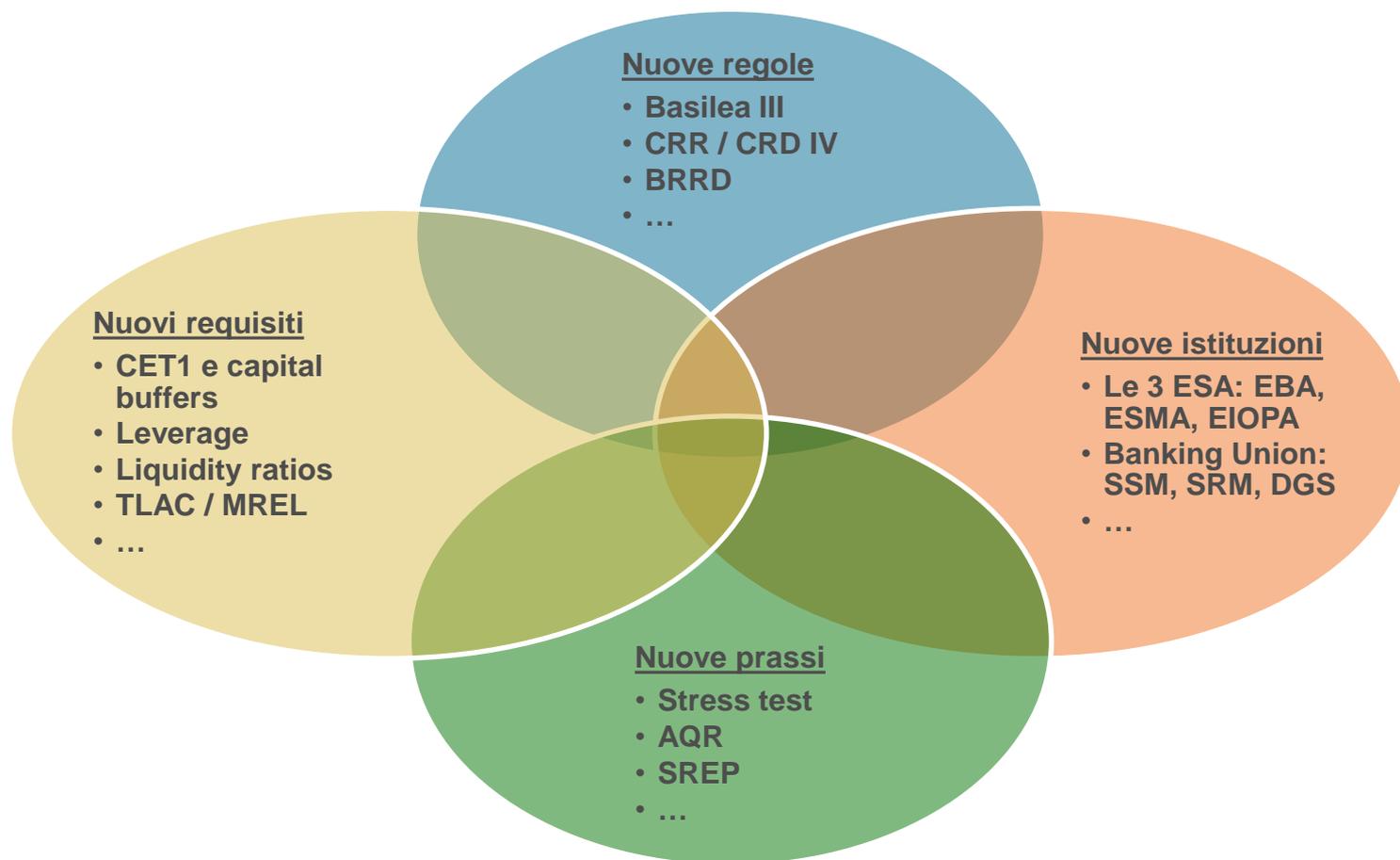


(*) I dati italiani includono i «Monti Bond»

Fonte: ABI su dati European Commission "State Aid scoreboard 2015 – Aid in the context of the financial and economic crisis"

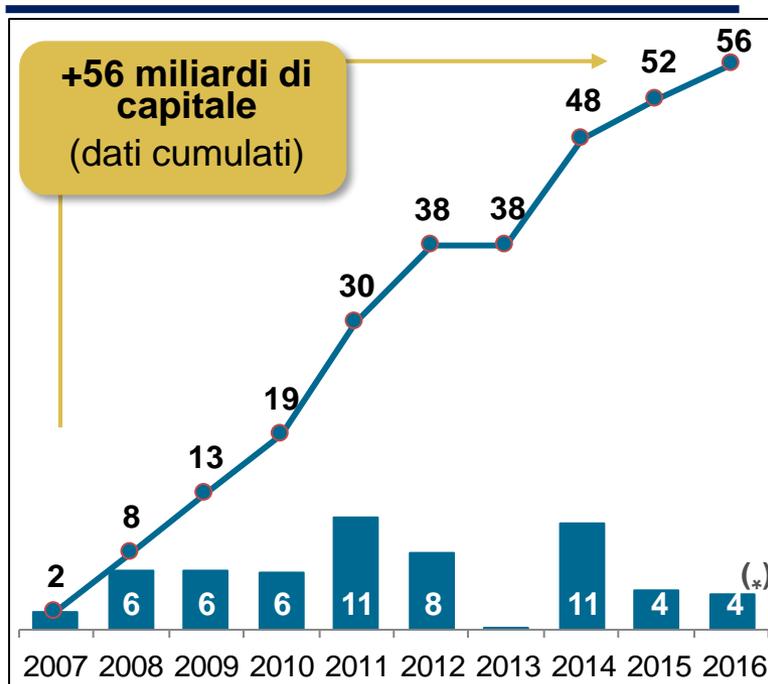
Le risposte di policy: rafforzate le regole e i controlli sulle banche

- Un apparato complesso: nuove regole, nuovi requisiti, istituzioni e prassi di supervisione.
- Ma anche possibili conseguenze indesiderate, per l'incertezza della regolamentazione, ancora in divenire, e i disallineamenti ai vari livelli.



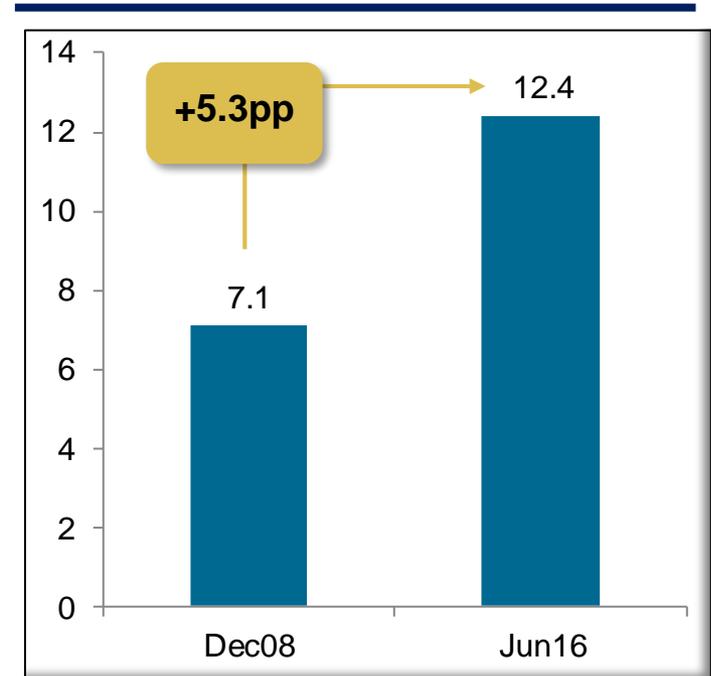
Quasi 60 miliardi di capitale in più dal 2007, CET1 ratio da 7% a oltre 12%

Apporto di common equity nelle banche italiane



(*) A luglio 016

CET 1 ratio delle banche italiane (*)



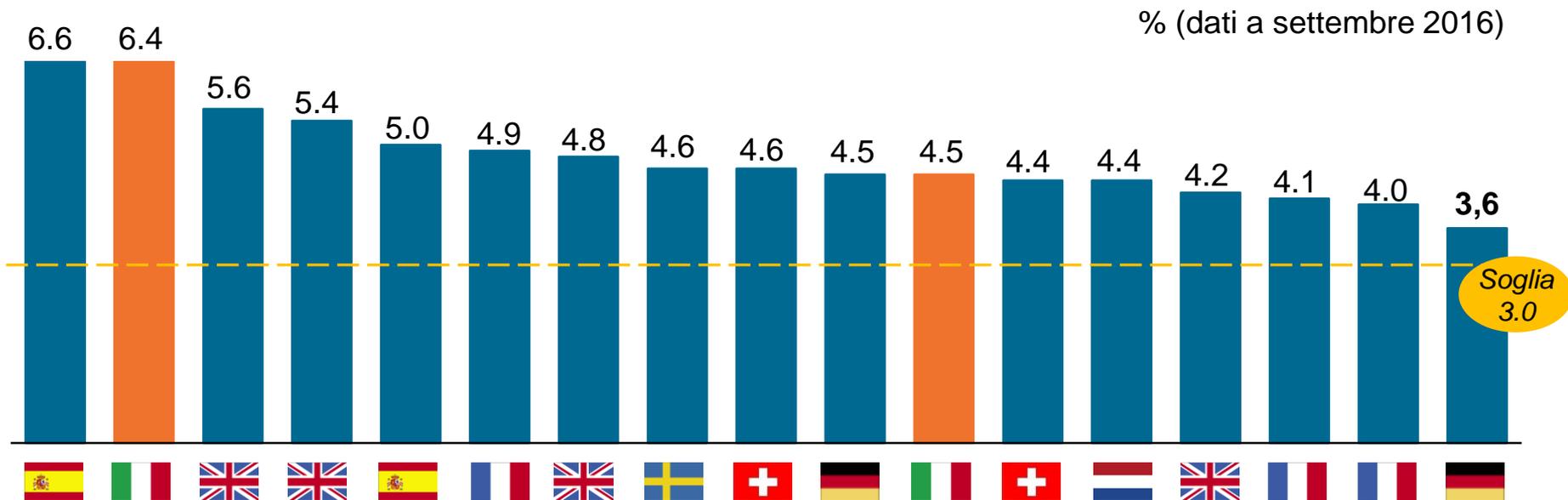
(*) Core tier 1 ratio al 2008

Fonte: ABI e Banca d'Italia

La leva delle banche italiane è bassa

- A fine 2015, leva del 5,1% per i primi 5 gruppi bancari italiani, sopra la media del 4,7% di un campione di grandi banche europee.

Leverage Ratio – Fully Loaded



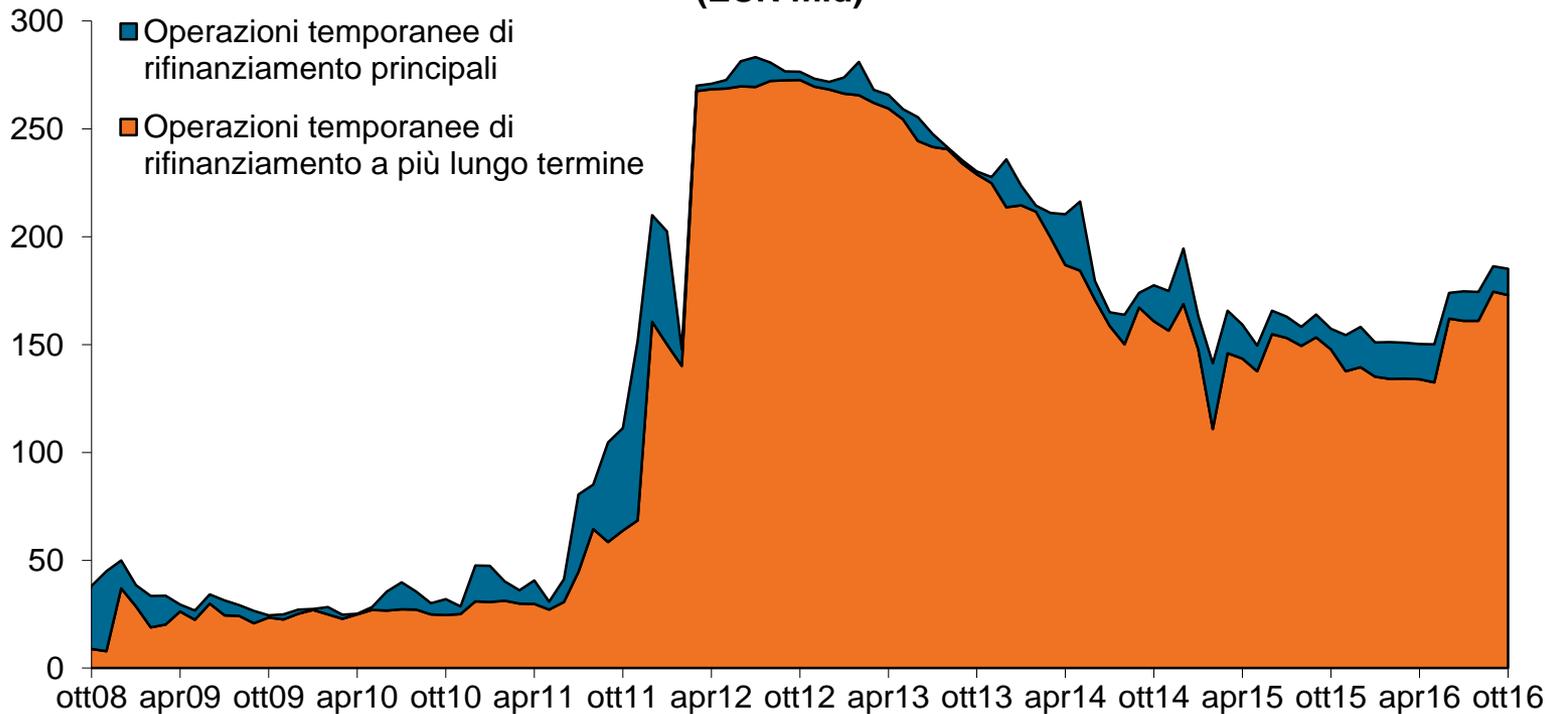
Campione: Barclays, BBVA, BNP Paribas, BPCE, Commerzbank, Crédit Agricole Group, Credit Suisse, Deutsche Bank, HSBC, ING, Lloyds Banking Group, Nordea, Santander, Société Générale, Standard Chartered, UBS, UniCredit.

Fonte: Investors' Presentations, Press Releases, Conference Calls

Le risposte di policy: da fine 2011 le banche italiane hanno fatto ampio ricorso al rifinanziamento BCE

- Rifinanziamento BCE pari al 4,5% del totale attivo di sistema in media nel 3Q2016, era inferiore all'1% nel periodo pre-crisi.
- Con le condizioni molto favorevoli delle TLTRO2, cresciuta al 34% la quota delle banche italiane sul rifinanziamento dell'Eurosistema.

Ricorso alle Operazioni temporanee di rifinanziamento da parte delle banche italiane (EUR mld)

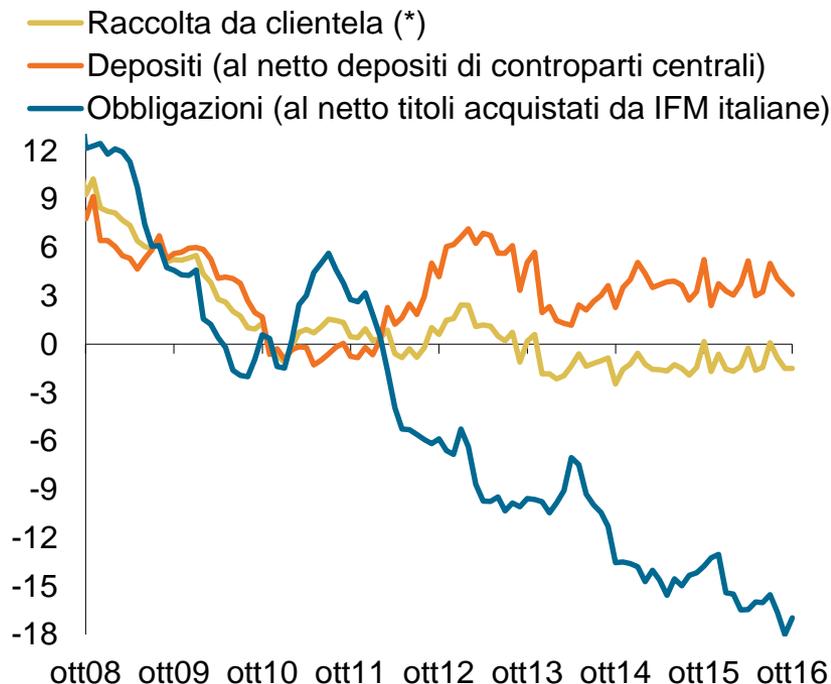


Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

Nonostante l'instabilità, nel complesso la raccolta da clientela ha tenuto

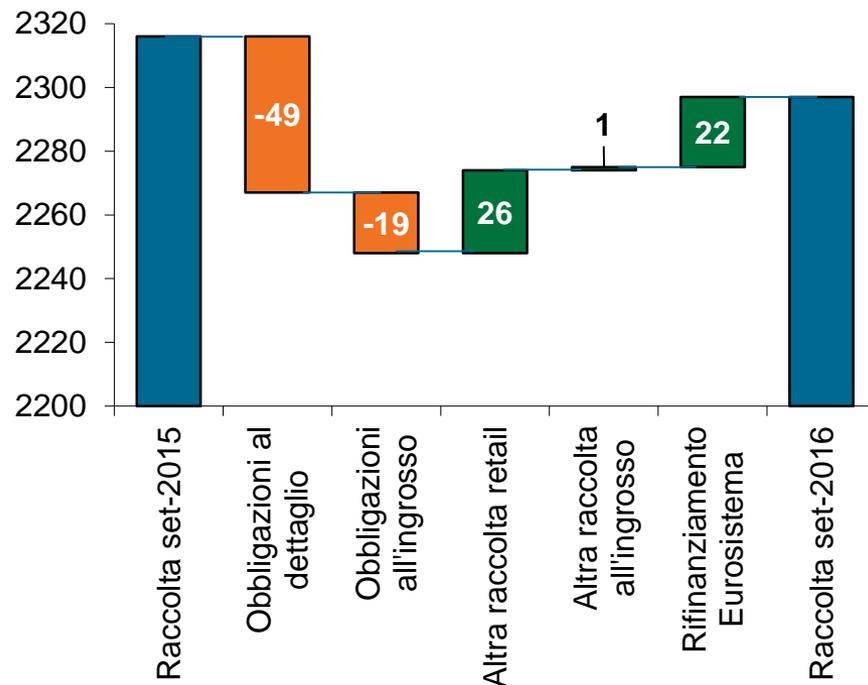
- La forte contrazione delle obbligazioni è stata in parte compensata dalla crescita dei depositi in conto corrente e dal rifinanziamento presso l'Eurosistema.

Raccolta da clientela (var. % a/a)



Nota: (*) al netto dei depositi con controparti centrali e obbligazioni acquistate da IFM. Escluse passività in contropartita dei prestiti ceduti e non cancellati.

Evoluzione della raccolta bancaria da settembre 2015 a settembre 2016 (EUR mld)



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

Agenda

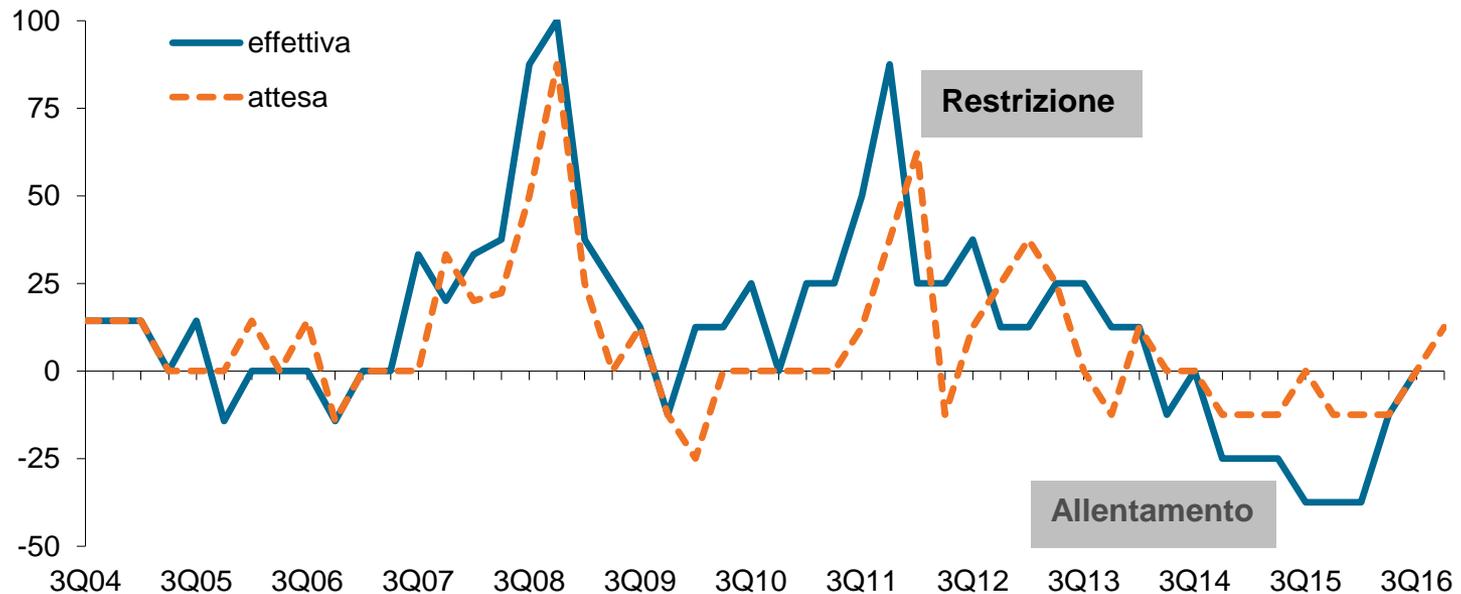
1 Dalla *Great moderation* all'instabilità finanziaria

2 L'impatto sul credito all'economia

Dal *credit tightening* al *credit easing*: normalizzate le condizioni di accesso al credito

- Dal 2014, allentati o al più invariati gli standard creditizi sui prestiti alle imprese, dopo sette anni caratterizzati da fasi di evidente restrizione.

Variatione dei criteri applicati per l'approvazione di prestiti e l'apertura di linee di credito a favore delle imprese (% netta: restrizione – allentamento)

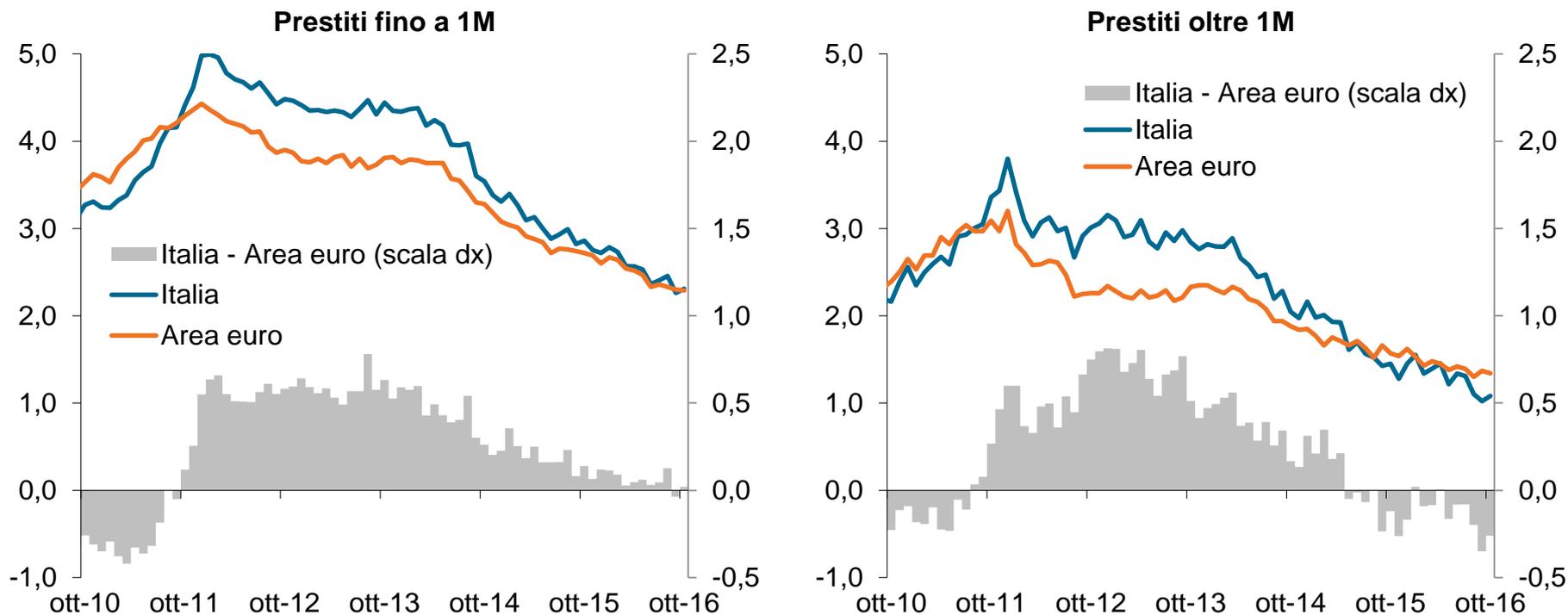


Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario nell'area euro (BLS)

Tassi sui prestiti ai minimi storici e di nuovo inferiori a quelli europei, nonostante tassi di default ancora elevati

- Tassi sui nuovi prestiti a società non-finanziarie ai minimi (medio 1,6% da agosto a ottobre).
- Per i prestiti fino a 1M, differenziale pressoché annullato rispetto all'area euro e a -6pb verso la Germania. Per il tasso italiano sui prestiti oltre 1M lo spread verso l'area euro è **tornato a valori negativi** (-26pb a ottobre), **come prima della crisi**.

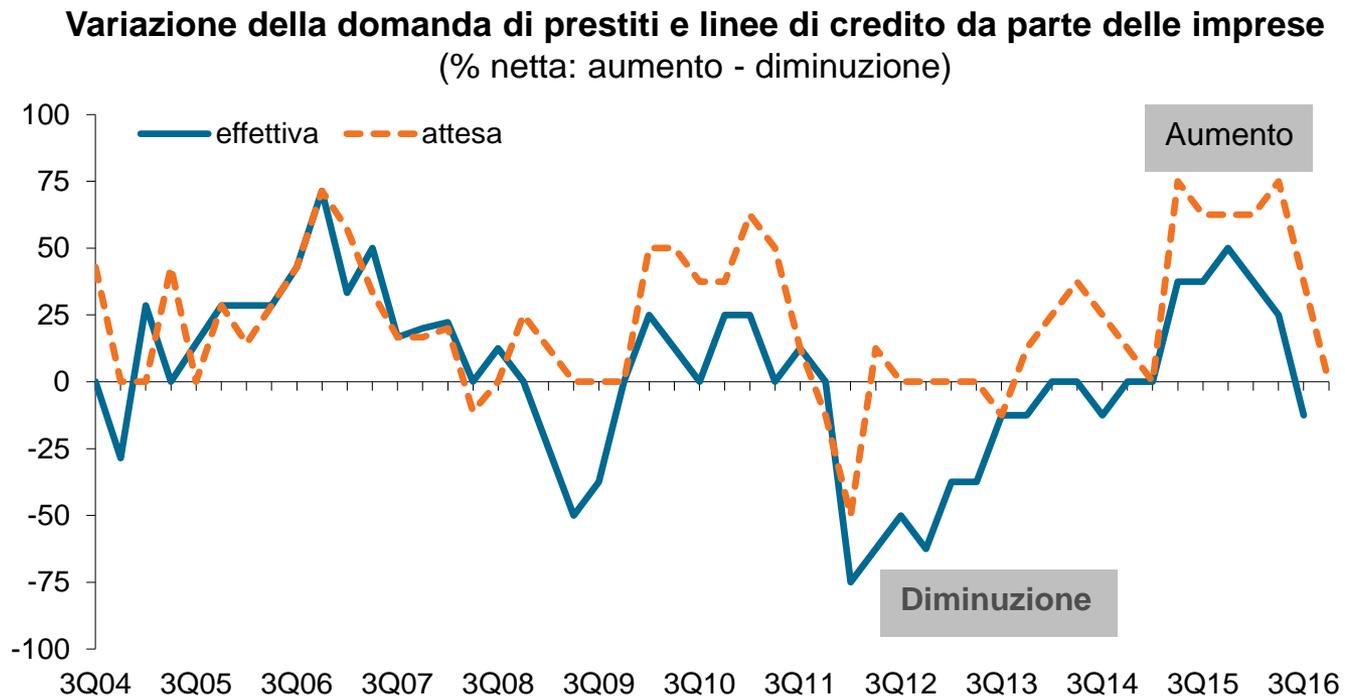
Tassi medi sui nuovi prestiti alle società non finanziarie, confronto Italia – Area euro (%)



Fonte: Banca d'Italia, BCE ed elaborazioni Intesa Sanpaolo

Ma la domanda di credito delle imprese resta debole

- Nel 2015 la domanda delle imprese è aumentata per la prima volta dopo oltre tre anni di contrazione ma, dopo essere rimasta in crescita anche nel 1° semestre 2016, ha mostrato segni di cedimento.

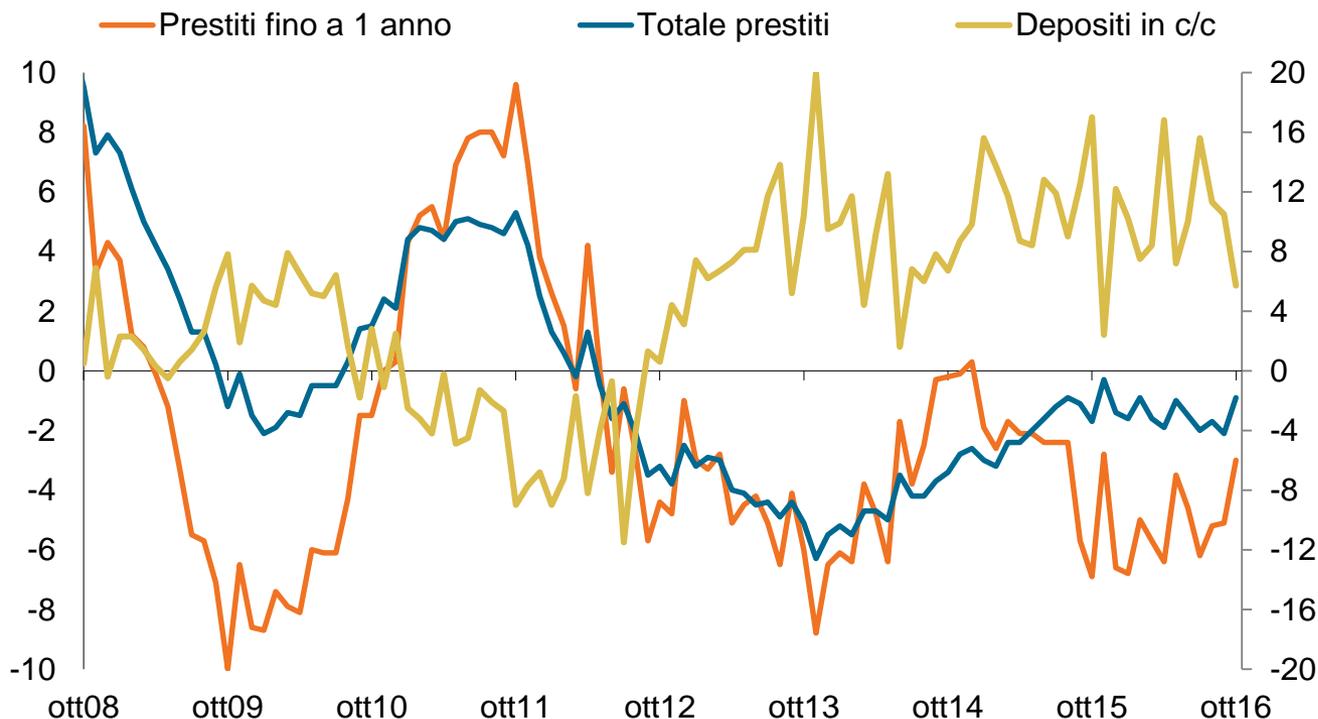


Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario nell'area euro (BLS)

L'incertezza favorisce le giacenze liquide delle imprese, cosicché i prestiti a breve continuano a ridursi

- Depositi in conto corrente delle imprese in crescita da quattro anni senza soluzione di continuità, per un ammontare cumulato di circa 70 miliardi.
- I prestiti alle imprese sono in calo da oltre quattro anni.

Andamento dei prestiti alle imprese e dinamica dei depositi in conto corrente delle imprese (var. % a/a)

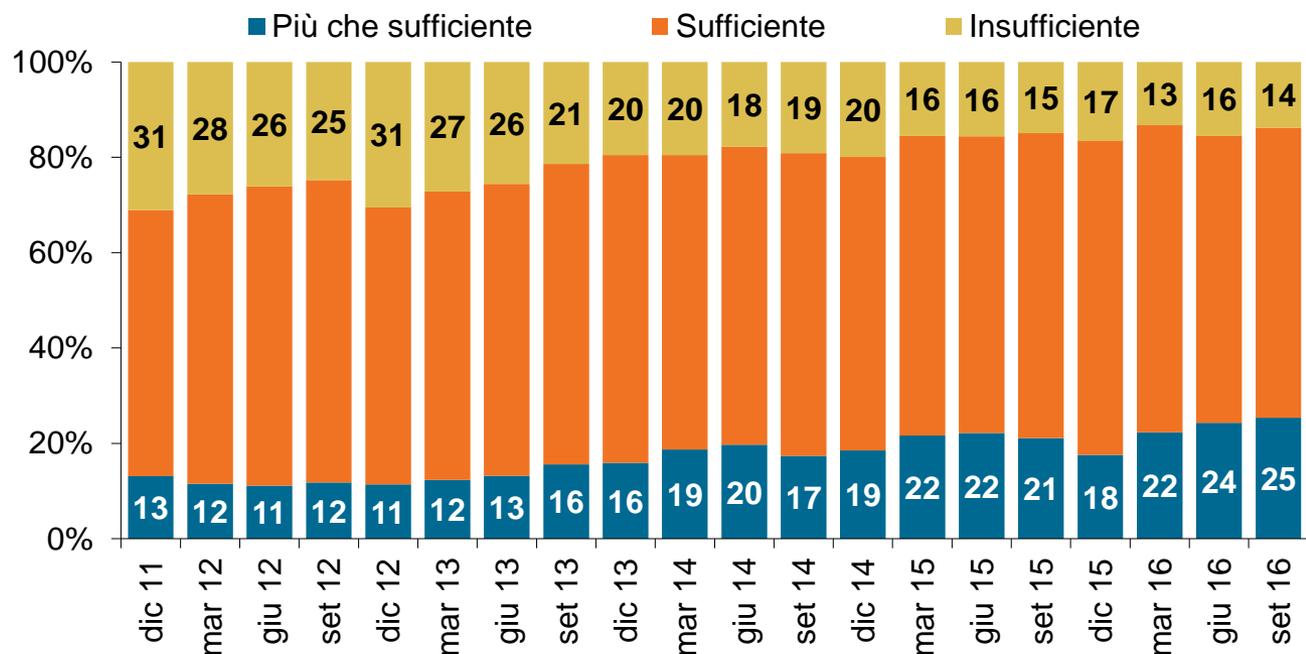


Fonte: BCE

Le imprese hanno liquidità sufficiente

- Le aspettative sulla posizione di liquidità sono ai massimi da quando è stata avviata l'indagine. In particolare **per un quarto delle imprese la liquidità attesa è più che sufficiente**. Ai minimi le imprese che la ritengono insufficiente.

Aspettative sulla posizione complessiva di liquidità nei tre mesi successivi all'indagine (% di imprese)

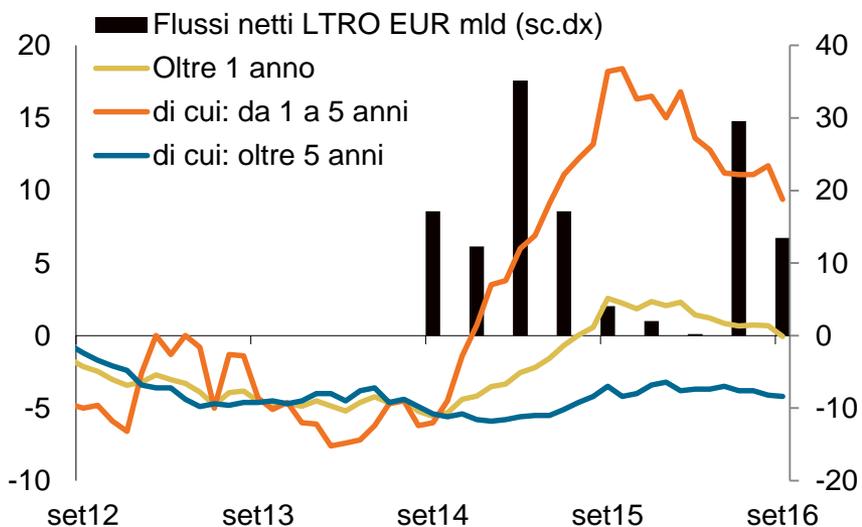


Fonte: Banca d'Italia – Il Sole 24 Ore

Le condizioni molto favorevoli delle TLTRO2 hanno sostenuto la ripresa dei prestiti a medio termine

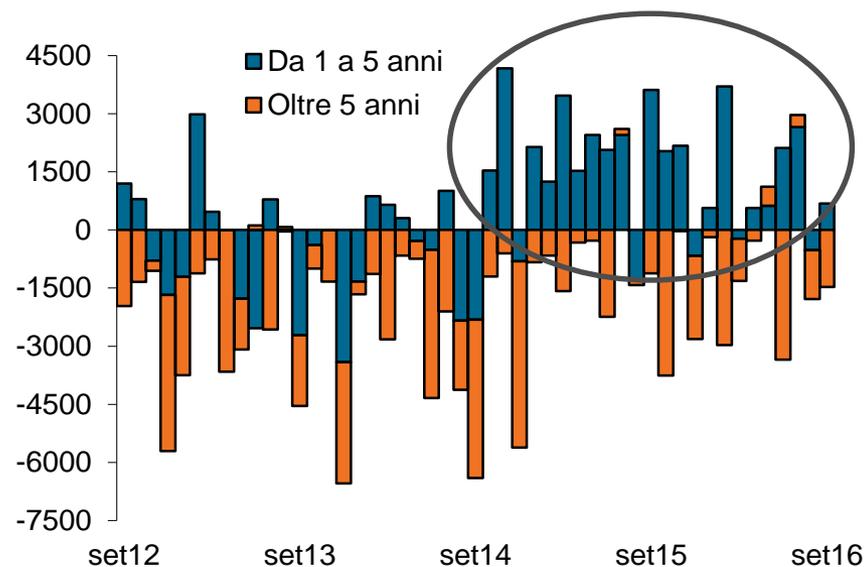
- Le TLTRO hanno determinato la svolta dei prestiti a medio termine, la cui dinamica tuttavia ha controbilanciato solo in parte la caduta di quelli a breve e a più lungo termine.

Prestiti a medio-lungo termine alle società non finanziarie (var. % a/a) e flusso netto LTRO nelle date di regolamento delle TLTRO (EUR mld)



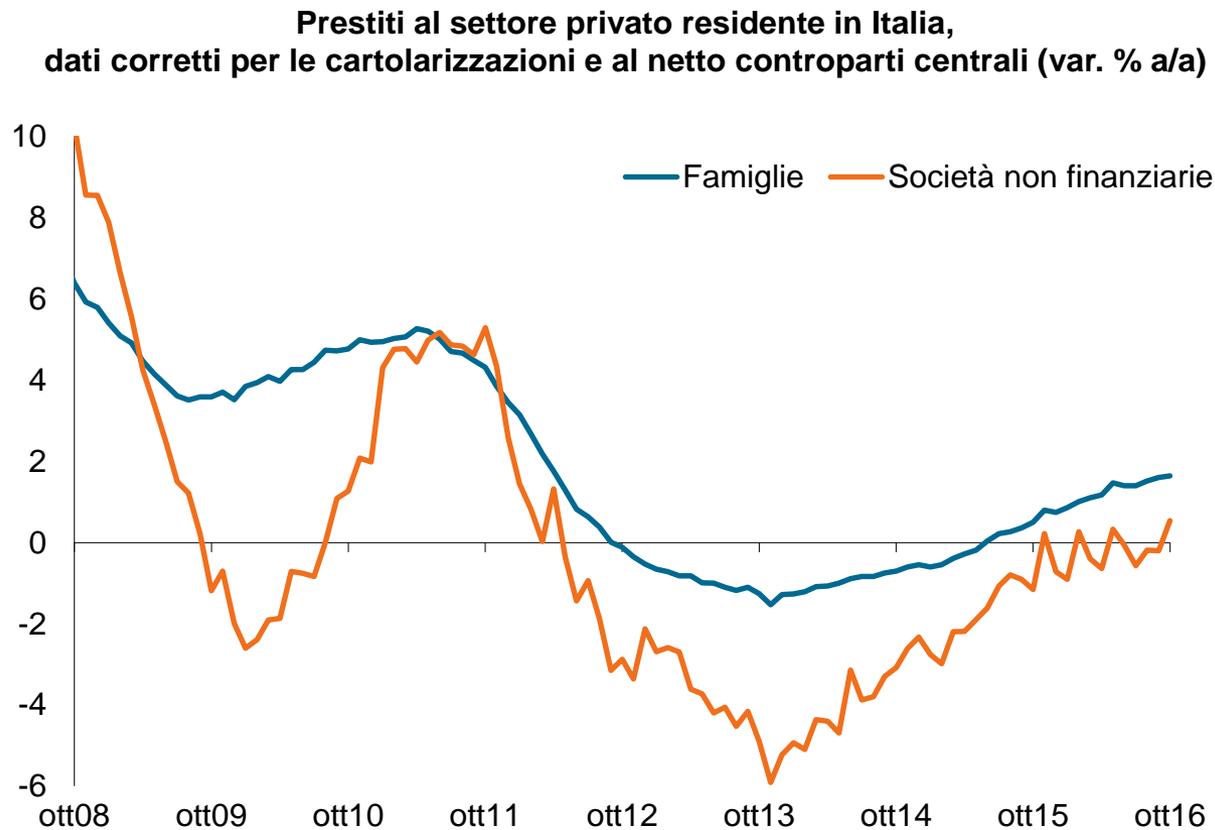
Fonte: BCE, Banca d'Italia e elaborazioni Intesa Sanpaolo

Flussi netti mensili di prestiti a medio-lungo termine alle società non-finanziarie (EUR milioni)



Fonte: BCE

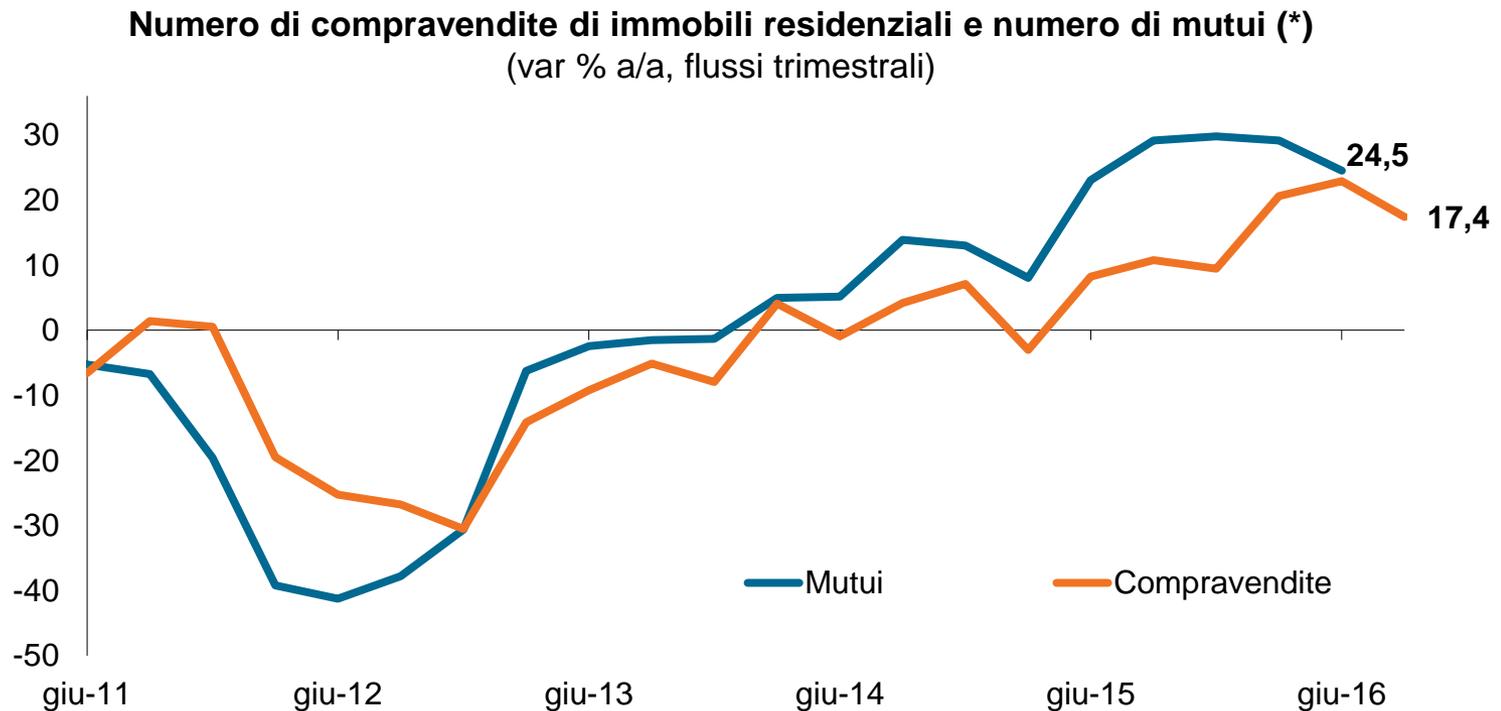
Mercato segmentato, tra dinamica dei prestiti alle famiglie e stagnazione di quelli alle imprese



Fonte: Banca d'Italia

Ripresa del credito alle famiglie legata all'immobiliare, segnale positivo per i collateral

- Compravendite di immobili residenziali in aumento dal 2014, con **un'accelerazione fino al +23% a/a nel 2° trimestre 2016 seguito da +17% nel 3° trimestre**.

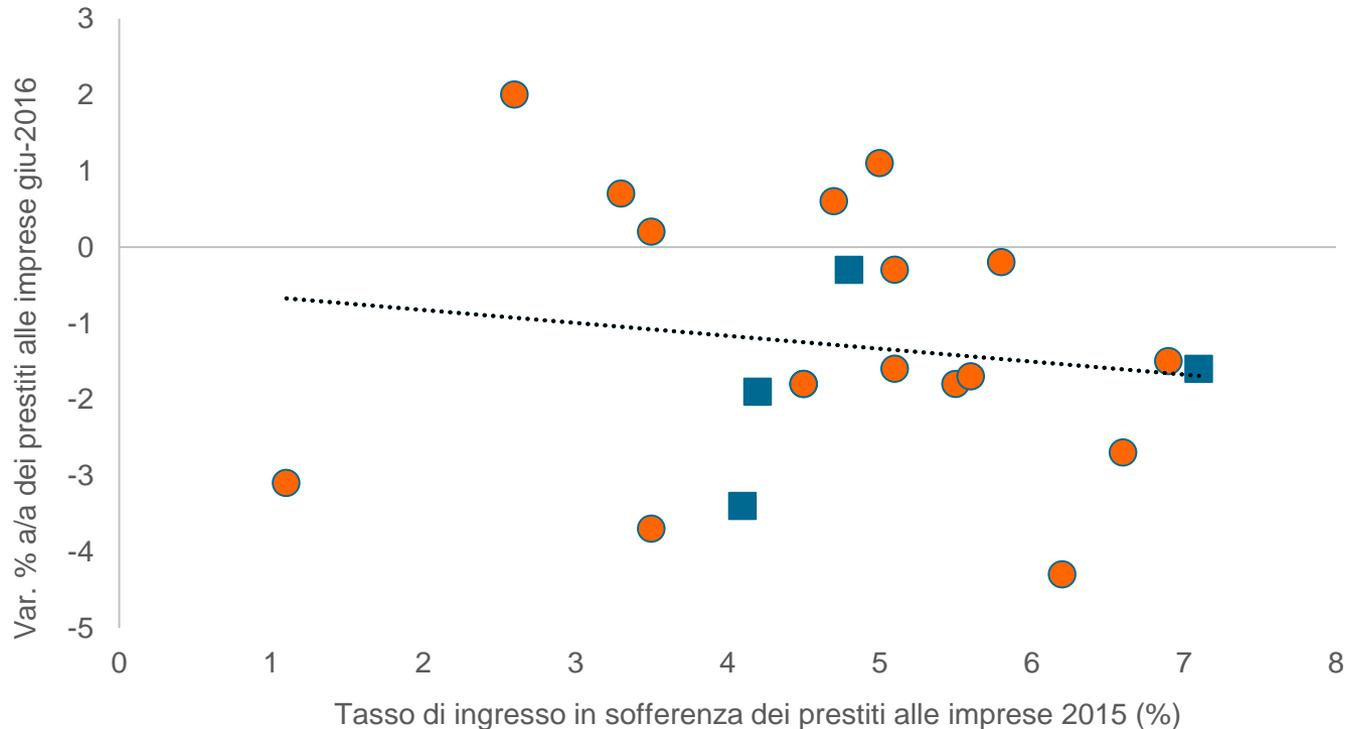


Nota: (*) Volumi di compravendita corretti per gli effetti del nuovo regime fiscale entrato in vigore il 1° gennaio 2014.
Fonte: OMI, ISTAT ed elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

A livello territoriale, pesano le situazioni di crisi bancaria

- Il Veneto è tra le regioni dove il calo dei prestiti alle imprese è più forte. Nelle Marche si registra il più alto tasso di ingresso in sofferenza.

Andamento dei prestiti alle imprese nelle regioni italiane e tasso di ingresso in sofferenza (*)



Nota: (*) in blu le regioni dove si registrano casi di crisi bancarie (Emilia Romagna, Marche, Toscana, Veneto)

Fonte: Elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo su dati Banca d'Italia

Conclusioni

- Il sistema bancario sta attraversando una delicata fase di transizione.
- Ostacoli nel completamento della Banking Union e le difficoltà del nuovo contesto di gestione delle crisi bancarie hanno un costo elevato in termini di incertezza e instabilità, con impatti rilevanti sulle banche più deboli che si propagano a tutto il sistema.
- I nuovi standard prudenziali rendono il settore bancario più solido e resiliente. Tuttavia il legislatore deve valutare il trade-off tra stabilità finanziaria e capacità delle banche di finanziare l'economia reale: requisiti di capitale gravosi possono limitare l'erogazione del credito.
- Sono inopportune ulteriori richieste di capitale, soprattutto nell'attuale fase di mercato (la crescita si prospetta debole in tutta Europa e ci sono già richieste di aumento di capitale in corso): si accentuerebbe l'effetto pro-ciclico.
- Condivisibile la presa di posizione del Parlamento europeo che ha chiesto al Comitato di Basilea di calibrare i nuovi standard in modo da non generare significativi aumenti di capitale. La crescita europea è finanziata principalmente dal settore bancario. In attesa della Capital Markets Union, il ruolo del sistema bancario resta centrale.